

“Sovraffollamento del carcere, dimenticata la Polizia Penitenziaria”

Pubblicato: Venerdì 13 Aprile 2018



I detenuti aumentano, gli agenti no. Sono mesi difficili quelli che stanno vivendo gli agenti della Polizia Penitenziaria a Busto Arsizio, con problemi che stanno venendo al pettine a causa del sovraffollamento che ha riacceso i riflettori sulla struttura di via per Cassano.

Se infatti negli ultimi anni sono stati fatti molti interventi per rendere più vivibile il carcere «**per noi agenti non è stato fatto praticamente nulla**» dice Paolo Delli Veneri, della segreteria regionale UILPA Polizia penitenziaria. L'agente e sindacalista parte proprio dall'esempio fatto durante il sopralluogo di Lara Comi e Angelo Palumbo: i nebulizzatori nelle aree aperte per rinfrescare i detenuti d'estate. «Ci fa rabbia vedere che si trovano fondi per il benessere dei detenuti e per noi nulla - continua Delli Veneri- **perchè l'agente che controlla quelle aree sta in un gabbietto d'acciaio con i vetri blindati e con l'aria condizionata rotta da anni: un forno, in pratica**».

Un problema che va ad acuire un disagio che portò nel 2016 ad una protesta plateale davanti all'istituto. Ma in questi ultimi anni la situazione «è ulteriormente peggiorata perchè il personale è stato ridotto mentre i detenuti sono cresciuti, le sezioni aumentate e il lavoro è cambiato molto». Nel caso di Busto ad esempio sono state aperte due nuove sezioni per un totale di 48 detenuti mentre «per evitare il problema dei 3 metri quadri a testa per detenuto (quello che ha portato l'Italia alla condanna per trattamento inumano, ndr) durante il giorno le porte delle celle vengono aperte». Novità importanti che «**non solo non sono state accompagnate da un'aumento del personale ma addirittura da una sua**

riduzione». La pianta organica per la struttura è infatti passata da 200 a 150 agenti, «con una gestione dei turni e delle mansioni che crea molte tensioni».

Come se non bastasse ci sono i problemi strutturali degli edifici al punto che «quando piove dobbiamo tenere i secchi per raccogliere l'acqua non solo nelle sezioni ma anche nei nostri uffici e nelle stanze della Caserma». Una situazione difficile e nella quale «noi siamo visti sempre come i cattivi -chiosa il sindacalista- **quando in realtà cerchiamo di fare al meglio il nostro lavoro. E vorremmo farlo sempre meglio».**

Marco Corso

marco.corso@varesenews.it